2

RENDIMENTO DI CONTO

MORALE, MATERIALE E FINANZIERO

DEL

SEMINARIO DI OPPIDO

CALABRIA ULTRA I.ª

dal 1.° Novembre 1855 a tutto Luglio 1858

PER LO RETTORE

VITO ANDREA DE RISI



TIPOGRAFIA DI GIOSUÈ VERNIERI
Largo Orticello a Porta s. Gennaro

PREFAZIONE

Nel mettere a stampa questa Scritta, non posso preterire l'ufficio di lodar di somme lodi l'Autore di essa, il quale, stando al regimento del Seminario oppidano, tanto al ben fare pose l'opera sua e l'ingegno, che nol posso significare a parole. E perchè la lode non tornasse sospetta, si vuole attignerla alla vera fonte, donde deriva; così mi penso ottimo divisamento di dar fuora questo Lavoro, tal quale mi è capitato alle mani, come quello, che in sè fontalmente contiene il verace e non compro encomio di tanta virtù. Nè qui si può omettere di non fare alcuna degna commemorazione di quel prestantissimo Monsignor Caputo, il quale così tenero si è mostrato delle umane Lettere, che, aprendo loro un pacifico asilo nelle sacre mura di quel Seminario, quivi volle che stanziassero, e rifiorissero. E ben si avvisava lo zelantissimo Prelato; chè rischiarando a questo modo ed abbellendo quel venerabile luogo di tutte speranze, venia di conserto a farne altrettanto verso la intera Diocesi, la quale, senza fallo, tutta quanta si comprende nel proprio Seminario, a quella stessa guisa, che la pianta nel suo semente, e l'atto esplicativo nella sua potenza. Inoltre sapendo Egli, che il Seminario è quel prezioso vivaio, ove si educano e crescono le mistiche Piante, che debbono della loro grata ombra, e dei loro dolci frutti, proteggere, e pasturare il Gregge di Cristo, e che siffatte Piante, se mai non vengono allevate, e colte dalla industre mano di un buon colono, anzichè produrre abbondevoli frutti, sfogano piuttosto in fronde e rami da lusso; con gran sollecitudine si diede a cercare di un solerte agricoltore, e, come Dio volle, gli venne trovato nella persona dell'egregio Vito-Andrea De Risi. Questi adunque, entrando animoso nell'orrevole, ma grave carico di Rettore, si studiò dapprima di conoscere la capacità di quei calabri ingegni, le inclinazioni, le tendenze e la destinazione, alla quale li chiamava la Provvidenza, e, poi che ebbe a ciò satisfatto, mise mano alla varia coltura di loro, adoperandola, e temperan-

dola, secondo che il tempo, il luogo, e la bisogna il richiedevano. Ma non essendo bastevole l' opera di un solo a riedificare, direi quasi di pianta, il nobile edificio delle Scienze, e delle Lettere, qual si è collettivamente il Seminario, era quindi mestieri, che al Rettore di esso si aggiugnessero altri cooperatori, e a tal' uopo si fece di buon' ora tesoro di non pochi valorosi maestri, i quali, sotto lo indirizzo del De Risi, intesero fortemente a coltivare l' intelletto, e il cuore. Che oltre, veggendo ei, che, nel magistero della educazione, quello, che più importa, e che più torna malagevole, si è appunto la formazione del cuore, rivolse tutte le sue mire ad educare quegli affetti, che sebbene germinano dalla natura inferiore, possono nondimeno concorrere allo sviluppamento della superiore. A far poi che la inferiore natura rispondesse alla esteriore, venia sgrossando la rusticità, e la ruvidezza degli atti, cogli esempli delle cortesi, e gentili maniere; a tal che il cuore armonizzando coll' intelletto, e l'azione con l' uno e con l'altro, si vedevano le Arti belle, e principalmente la Letteratura, incarnate, non già nella materia morta, sibbene nella vivente ed animata. Allora il Sacerdozio, Ministerio di parola morale e civile, vide entrare nel Santuario novelli Atleti, ornati di costumi e di sapere; ed il Laicato, che s'inizia nella Ierarchia, ed è, in ordine al Chiericato, un secondo ed esteriore Sacerdozio, vide sorgere, in mezzo alla civile comunanza, novelli Ufficiali di civiltà.

Ora però null'altro rimane a quei diletti Calabri, che lutto e desiderio: lutto; perchè, traslocato il Vescovo dalla Chiesa di Oppido in quella di Ariano, e chiamato altrove il Rettore, gli Oppidani, e con loro tutta quella Diocesi, vennero vedovati di un Padre e di un Fratello, di un Pastore e di un Amico: desiderio; perchè tanto bene venia loro arrecato da questi due infaticabili Ministri del Signore, massime nella prima parte dell'Apostolato: l'insegnamento. Se non che ci conforta non poco la dolce speranza di veder tantosto occupata quella Sedia vescovile da un ben degno successore di Monsignor Caputo, e di veder così continuata e compiuta la già interrotta opera dello scientifico e morale incivilimento.

Ab. Giuseppe Leuzzi.

A SUA ECCELLENZA REVER.^{ma}

MONSIGNOR FR. MICHELE M.ª CAPUTO

VESCOVO DI OPPIDO

PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE DELL' ALMO SEMINARIO DIOCESANO

E

REVERENDISSIMI CANONICI DEPUTATI



Eccell.mo Monsignore, Signori Canonici Rev.mi

Senza nessun merito, o requisito, ma quasi astretto dalle pastorali sollecitudini, ed incessanti cure dell'E. V. R.ma inverso la Chieresìa, onde di nuova vita informarla, mi vedea chiamato al gravoso, ma soave giogo di Rettore di quest'Almo Seminario Diocesano, fin dal Novembre 1855. Mi rimasi in allora sgorato dalla pesantezza dell' ufficio, di che graziosamente si piacque l'E. V. caricarmi, dalle deboli mie forze in poterlo sostenere, e, più di ogni altra cosa, dalla grande brama di Lei in voler, quasi di repente, immegliare lo stato morale, materiale, e finanziero del pio Stabilimento; ma fidando sempre nell' aiuto di Chi tutto regge e governa, nel patrocinio di Lei, e nella potente cooperazione dei Rev.mi Signori Deputati, ed ufficiali tutti dello Stabilimento, che si degnava concedermi, mi accinsi all'opera, la quale, se non risponde a pieno ai desideri di Lei, e dei Rev.mi Signori Deputati, pure Le mostrerà in quanta venerazione abbia ritenuto le sue sempre vive premure per lo meglio della gioventù, avviata al santuario, e come siami al più non posso studiato a raggiungere lo scopo, cui Ella guardava. E però, che a render di ciò l'E. V. ed i Rev.mi Deputati informato mi è giuoco forza umiliare alle Rev.me SS. LL. quanto, nel corso di già 33 mesi, mi abbia potuto operare nella

direzione di questo Almo Seminario. Ed affinchè tutto vada con ordine, comincerò dallo stato morale, poscia dirò del materiale, finalmente del finanziero, in che lo trovai, ed il rimango.

STATO MORALE

Ogni società perchè incivilisca, debb'essere istruita nella mente, e santificata nel cuore, guidandosi per gli ubertosi pascoli della vita eterna, e nei santi e puri ammaestramenti del Vangelo di G. C. in che è risposta la vera vita, e la luce. Pare che all'una ed all'altra meta siasi pervenuto, poichè nel 1855, si contavano sei Professori nel pio Stabilimento, cioè, Professore di Teologia Morale—di Filosofia e Matematica—di Grammatica, e Rettorica, di Grammatica Inferiore—di primi Erudimenti. Nel 1856, ed in prosieguo ci abbiamo avuto in vece le seguenti cattedre—di Dritto Canonico e Romano—di Sienze Sacre, Teologia dommatica — Morale — Storia Ecclesiastica e Scrittura — di Scienze fondamentali, Filosofia Matematica e Fisica—di Letteratura—di Lingue dotte, Latina e Greca—di Erudizione—di lingue viventi—Italiana, Francese, Inglese—di Primi Elementi, leggere, e scrivere, ed Aritmetica pratica; quindi in quanto all'istruzione della mente sembra ravvicinatosi il fine. L'E. V. i Rev.mi Signori Deputati, il pubblico ne può dar certa, ed indubbia testimonianza, avendo visti, e sentiti i giovani di ogni scuola e nei privati e pubblici esami, e nelle accademie, che, nel periodo del mio esercizio, a testificazione dell'attaccamento, e sudditanza, dovuta al nostro Padre Re e Signore (D. G.), gli alunni del pio Luogo han date in varie ricorrenze con universale plauso nel Duomo di questo Capo-Luogo, e nei sollievi e divertimenti carnevaleschi con delle rappresentazioni pubbliche in Teatro, porte agli eruditi con dei Drammi, e Farse allusivi, ad istruzione della mente, e ad informare i costumi, ed il cuore di pure e sane massime, affinchè i giovani imparassero, fin dai primi loro anni, a sapersi presentare in pubblico, e così avviarsi alla Sacra Eloquenza del pulpito, senza sgomento. Però non tralascio osservare, che se non si è potuto organizzare una classe di Dritto, dipese piuttosto, dal che si destinavano a tale Cattedra i giovani della classe delle Scienze Sacre, terminato che ne avevano il corso. E per questa parte non ha arriso il tempo. Inoltre, per quel, che riguarda Fisica, si son dettati i soli principî generali, e teoretici, stantecchè lo Stabilimento manca di gabinetto, onde con l'esperimento toccarli quasi con mano. Questo del pari era riserbato al tempo di tutte cose maestro. Si è d'altronde conse-

guita bellamente, e col Divino aiuto, santificazione del cuore (persuasi, che la Sapienza edifica, e la Scienza, da quella dismembrata, gonfia) colla frequenza dei Sacramenti in ogni otto giorni, e nelle feste della B. Vergine, de' Santi Apostoli e dei Santi Protettori dello Stabilimento: SS. Vergine del Rosario Titolare, S. Tommaso d'Aquino, S. Carlo Borromeo, e S. Luigi Gonsaga, cui vanno dedicate le quattro Camere; con gli Esercizi Divoti di Pietà nel principio di ogni giorno, a mezzo dì, ed alla sera, praticandosi, per punto di regola dagli Alunni in dette ore, l'esame di coscienza; colla recita giornaliera del SS.mo Rosario, e Visita al SS.mo Sacramento, ed alla Beata Vergine Maria; con l'Esposizione del SS.mo nella sera di Mercoledì, Giovedì, Sabato, e Domenica di ogni settimana; col canto del primi Vespri de'Santi protettori del Luogo, e nelle sette Festività della Beata Vergine, celebrandosi, in onor loro nel giorno seguente, solenne messa cantata; colla recita dell'ufficio della Beata Vergine Maria nelle Domeniche, cantandosi nelle sette festività, e di quello de' defunti nel Giovedì, cantandosi pure nell'anniversario di tutt'i fedeli trapassati, e nel Giovedì prossimo al decesso dei genitori de' figliuoli, avvenendo tale disgrazia. L'ufficio del Giovedì si è applicato per i benefattori del Luogo, e pei trapassati Vescovi di questa Diocesi. Siffatto temperamento si è adottato per principio di regola, nuovamente intromessa. Il profitto, se n'è ritratto, è più all'E. V. noto, che a me. Solo aggiungo, che nel Novembre 1855, inizio della mia Rettoria, gli Alunni, come dai giornali, erano 26, e nel corrente anno 1858, gli stessi han raggiunto il num. di 72.

STATO MATERIALE

Tra i principî igienici, ai quali debbesi anco mirare in ogni Stabilimento di educazione, è forza sortutto attendere alla salubrità dei viveri, all'aria, per quanto si può, purificata, ed al rigoroso metodo di compensare le perdite naturali, con altrettanti mezzi, proprî ad ottenersi una completa organizzazione nello sviluppo fisico del corpo, una chilificazione, e sanguificazione proporzionata allo stesso. Ad ovviare quindi ogni ostacolo, che potesse contraddire siffatte nozioni, sulle belle prime del mio ufficio, portai pensiere ad avermi una servitù, conveniente all'esigenza del luogo, ed al fine propostomi. In cucina non vi ho fissati men di tre servi, ed essi, sotto la più severa sorveglianza,

hanno atteso alla nettezza del locale, ed all'esatto fornimento del loro mestiere. Le vivande sono state a livello colle spese cibarie, non di lusso, ma bene apparecchiate, e le SS. VV. Rev.me che in ogni rincontro, quasi a sorpresa, han visto il trattamento dei giovani, possono testimoniarlo. Non parlo degli Alunni, poichè li hanno sempre sentiti contenti, e satisfatti; di modo che dal principio del mio Ministero, tolsi l'abuso d' introdursi in comunità commestibili di qualunque sorte, ed i giovani, invece di risentirne, sono stati sempre plaudenti. Vero si è poi, che lo Stabilimento ha per ogni mattina presentata, ai ragazzi di prima età, la colazione a determinata ora. Se ne eccettui pertanto il Mercoledì, ed il Sabato di ogni settimana, consacrati dai giovani tutti al digiuno, in onore della Beatissima Vergine. Provvidi, come di presente si osserva, al pane. Non era affatto contento come in piazza solevasi lavorare, e nel corso del 1856, feci prova della riuscita del fiore di Caroscila, vendibile in Gioia, e proveniente da Napoli. L'esperimento coronò i miei desideri, perchè, laddove, a computo fatto, il pane di cattivissima qualità di piazza, anche particolarmente travagliato, corrispondeva non meno, che a grana 8 e 9 al rotolo, quello di fiore, per molti mesi, si è usato a grana 6 e calli nove il rotolo, a grana 7, e non più di grana 8, a norma della maggiore, o minore valuta del genere. Si aggiunga al risparmio, la superba qualità del pane, onde i giovani sono stati trattati da galantuomini, per come meritavano, e ad un Luogo di educazione si addiceva. Nell' attualità si usa lo stesso. Dell'asserto può luminosa testimonianza presentare il Rev.mo Signor Deputato Arciprete Garigliano, dall'E.V. destinato a razionale dei Conti del pio Luogo. Regolarizzato bene il metodo della cibaria, si son visti i giovani floridi nella salute, e robusti nel corpo, lontani dalle infermità, e più che attenti ed assidui allo studio, ed all' applicazione; sendo incontrastabile il principio, che è sana e pronta la mente in un corpo non disorganizzato. Con ciò sarebbesi poco andato innanzi, se l'aria, che è il *pabulum vitae*, secondo Ipocrate, non fossesi resa propria alla respirazione, allontanando gli ostacoli, che la contrariavano. Perciò portai fuori linea delle Camerate il *Retrè*, ed i locali per le vasche da nettarsi gli Alunni, onde allontanar l'umido, ed il putore dai dormitori. Le vasche poi si son fatte lavorare in pietra d' intaglio, acciocchè l'umido, anco lontanamente, non si fosse comunicato alle vicine mura. Si è visto pure con quale decenza, e pulitezza si son mantenuti i dormitori, ed i corridoi. Ed affinchè l' aria

sempre nuova vi avesse giocata più libera, le 17 finestre, che guardano la prospettiva del Seminario, e girano intorno le Camerate di S. Carlo, del Rettore, e del SS.mo Rosario, si son tutte fornite di grandi lastre nel 1857, raffermate da bacchettine di rame; proporzionandosi così alla decenza di un Luogo di pubblica educazione. Refettorio non è stato men trasandato. Le 3 finestre, che vi si vedono, furono nel 1856 fornite di lastre, e ritoccate ad olio di lino, una alla porta d'ingresso; biancheggiato tutto il locale, rinnovato il soffitto, tolta la fontana, che pregiudicava non poco alla salute con l'umido, precipuamente d'inverno, ed alle fabbriche; aperto il transito, chiuso per la cucina; ribadita una portina che disfreggiava l'ordine, ed apertavi su invece una finestra ben comoda, onde il superiore potesse sorvegliare i giovani nell'ore del pranzo, e cena; tolte le lampade dal muro, e provveduto della Sacra Immagine di Gesù Crocifisso, acciò i giovani, anco in quell'ora di refezione, avessero a chi rivolgere i loro cristiani pensieri; e siffatte spese si son sostenute sui pochi risparmi mensili della Comunità, come ha potuto osservare il prelodato Rev.mo Signor Razionale.

Il benessere di un Luogo pubblico di educazione dipende del pari da una bene attesa domestica economia, la quale non è stata obbliterata in tutta la branca dell'Amministrazione. Ed in vero, dai mensili, superi di cucina, si sono già ottenuti da 7 sino a 9 ducati, puntualmente reimpiegati parte a refettorio, come di sopra, parte agli accomodi necessari per aprire la nuova Camerata di S. Luigi, e per chiudere di tavole l'apertura, che guidava sulle tettoie, e migliorarne, e riattare il *Retrè*, ed a quanto altro per la stessa occorse, e parte alle migliorie dei fondi. Può cerziorarlo il *giornaletto* de'*superi*, presentato al Rev.mo Signor Razionale. Guadagno non minore si è avuto dal consumo di cucina, sopra tutto sull'olio, risparmiandosene circa un cafiso e mezzo al mese, che da Novembre 1855, a tutto Luglio 1858, à presentato un supero a favore della Comunità di cafisi 48, pari a botti 2, e cafisi 10, che al prezzo di duc. 65 la botte, danno circa ducati 168: su i carboni si sono risparmiati all'anno cantala 50, in circa, sulle legna da fuoco tratti, 60, a grana 40 l'uno, duc. 24 per ogni anno: sulla carne di maiale, dal 1 Gennaio 1858, si sono risparmiati di gabella duc. 40; su quella di castrato circa duc. 48, poichè uccisi in Seminario di conto proprio; oltre della sugna ottenutasene a gr. 20, e calli 3 il rotolo, e questo si è visto dai conti esibiti. Le rimanenti spese di Consumo sono state fatte con tutto il possibile risparmio, mantenendosi

però la dovuta esattezza, e non ledendosi i dritti del Seminarista, che senza attendere al suffragio della propria famiglia, si è rimasto sempre soddisfatto dei trattamenti. Circa la servitù poi, si è avuto un supero mensile, di presso a duc. 12, dal pane, che si è dato loro dai rilievi di tavola, e dal vino, si è loro tolto, per la deficienza del genere, e per economizzare, come si è potuto disaminare nei giornali di Consumo, rivisti già dal Rev.mo Razionale Signor Garigliano. Ed i risparmi in parola sonosi ottenuti allivellando le spese fatte ai giornali di consumo degli anni andati, quantunquevolte la Comunità fosse stata ristrettissima, e di presente cresciuta oltre l'esigenza dell'angusta Diocesi.

Non minor cura si è portata sulle migliorie de' fondi del pio Stabilimento, sendo convinti, che la floridità di un pubblico luogo dipende dall'abbondanza de' mezzi, che possono solo venire dall' aumento di rendita esterna, e dal maggior prodotto de'poderi. In effetti, ho rivolto il mio pensiero dapprima a migliorare il latifondo Livadi o Brando, ottenutosi dal Seminario per permuta, fatta coll'Arciprete D. Pietro Rigoli di Iatrinoli, coi seguenti piccoli poderi del seminario, siti nel territorio di Terranova, Iatrinoli, e Radicena, cioè, Galatoni—Fornà—Fornarello—Vatoni, o Paiano—Chiusa—Canalia, o Canalello—Costa, o Vicario, oliveti—Palumbo ed Abbazia, terre aratorie, e senza qui intrattenermi ai singoli vantaggi, prodotti nel detto fondo, prego le SS. LL. Rev.me dare una occhiata allo statino di perizia, sul proposito eseguita dai tre periti D. Matteo Tedeschi, massaro Vincenzo Polistina, e Vincenzo Barbaro Bellardina, e se ne avranno complessivamente duc. 566, valutato tutto in contante, che qui si alliga (1). Poscia al giardino, adiacente alle mura del seminario, che à dato, come dal suddetto statino, il vantaggio di 202 duc. calcolato a capitale; al fondo Belvedere in Terranova, impiantato con 100 piedi di gelsi, pari a duc. 80; al fondo S. Maria a Folari, che ha dati duc. 80. E riunendo le somme tutte, la Comunità dal novembre 1855 fino al maggio 1858 ha ottenuto sull'immegliamento de'detti fondi duc. 928, ed oltr' a ciò, si son riempiti i vuoti di S. Maria alla Ferlandina, e dei fondi di Varapodio con impiantarsi di olivarelle.

Sulle prestazioni si è del pari percepito vantaggio, perciocchè il totale di esse del 1855, dato al Seminario dalla Mensa, Capitolo, Parrocchie, e Chiese della Diocesi, ammontava a duc. 225:80. L'esatto poi nel 1857, e corrente mese di agosto 1858, si è elevato, giusta l'antica tassa, alla cifra di duc. 255: 50, come dalla lista alligata (2).—Sui fitti delle terre non si è percepito minor lucro, mentre nel 1855 davano la rendita annuale di duc.

252, e in prosieguo a quest' epoca duc. 272: 20. Beninteso però, che il fitto venne aumentato ad onta, che minorarono le terre della Piana per la permuta, fatta come sopra si è detto, delle due terre aratorie, Abbazia, e Palumbo. Dallo stato degli affitti, esibiti per la revisione dal Procuratore, si vedrà patentemente quanto di sopra si è dedotto.

Dal generale coltivo de' fondi, per continuata sorveglianza e cura, portata sull' amministrazione, si è ottenuto un vantaggio significante nell' introito in olio, e nel salmeggio della ingabellazione. E per verità, nell'annata ubertosa del 1853 al 1854, si ottennero da tutt' i fondi salme 300, pari a circa 40 botti, e depurate di bonifica, s' introitarono botti 31; nel 1855 al 1856 salme 337, pari a botti 45, che detrattane la bonifica, pel gran guasto, se n' ebbero botti 28, e finalmente nel 1857 al 1858 salme 379, pari a botti 52, che purgate di bonifica, si sono esatte botti 48, quantunque gli ultimi contratti di parecchi fondi, sull' esempio della Mensa Vescovile del Capitolo di questa Cattedrale, siensi stipulati a mercede ridotta fissa con la rinuncia dei casi fortuiti. Lode alla diligenza, ed esattezza disinteressata del Rev.mo Procuratore Signor Canonico Zuco.

Si è atteso ancora, con indicibile alacrità dall'Amministrazione, alla rivindica dei dritti, al Seminario usurpati. E già si completò un bonario accomodo con Giuseppe Vorluni, del fù Angelo di Oppido, il quale restituì al Seminario tutto il terreno, tagliato dal Fondo Livadi nel limite, che divide questo dal podere del detto Vorluni, che eseguì i travagli a proprie spese, e si obbligò con sinallagmatiche di non disturbare di vantaggio il Seminario, con penale di duc. 200 di multa, per danni, ed interessi già liquidati.

Pende giudizio presso il Tribunale di Reggio coi Mansionarî di questa Cattedrale, per la rivindica dei seguenti poderi, da questi, al Seminario in altr' epoca tolti—Fondo Contrada Maidi, o Livadi—Gallizzi, seu Passo di Monaco — S.ª Maria, seu le Fontanelle, detto L'Orto—La Chiesa di S.ª Maria, ossia le Fontanelle—Un altro fondarello in detta Contrada — Fondo Cavagliotì, siti tutti nel tenimento di Oppido. Gli atti espletati fin quì sul giudizio, di che è parola, trovansi in copia nell' incartamento dell' affare in pendenza, ed originalmente presso l' Avvocato del Seminario D. Francesco Paolo Ruffo, alla prima udienza degli 11 corrente mese di Agosto, le parti contraddicenti sono state contumaci. È sperabile che nella prossima udienza del mese di Settembre si decidesse nel merito. S. E. il Ministro degli Affari Ecclesiasti-

ci , e della Istruzione Pubblica n'è appieno informato , tanto , che con venerata Ministeriale dei 29 Giugno ultimo, 2. Ripartimento, Num. 5354, disponeva: *Che il Seminario avesse sperimentato i suoi dritti ne' modi giuridici, e di volerne sapere gli andamenti per gli uffici, che potevano convenire ad assicurare il trionfo della giustizia.*

In Piminoro il Seminario possedeva 12 tamolate di terreno, che poscia furono confuse, in epoca da noi lontana, con la proprietà di questo municipio , a cui di presente trovansi incorporate. Visto tal vuoto , se ne avanzarono le dimande al Sig. Intendente della Provincia. Furono accolte benignamente. Venne per informo al Sindaco di Oppido, onde verificare, verbalizzare, e riferire fin da Giugno ultimo; e l'affare è rimasto senza alcuna determinazione di risulta , per la mancanza del tempo. Si riserba alle zelanti cure di chi nella carica mi succederà , ed alle indefesse premure della Rev.ma Commissione, e Procuratore del Seminario. Di ciò n'è ben informato il Sig. D. Domenico notar Palumbo , presso di cui tutto l'incartamento si conserva. Non rimane, che insistere per le risulte di giustizia.

Nel suddetto villaggio di Piminoro, il Seminario avea delle case d'abitarvi. Esse caddero per l'intemperie de' tempi , ed il pio Luogo ne ha pagata sempre la fondiaria , senza percepirne rendita alcuna. Nello scorso anno mi accorsi di tal lacuna nell'Amministrazione. Feci avanzar dimanda dal Procuratore del pio Stabilimento al signor Sottintendente, perchè disponesse il disgravo della fondiaria, che delle dette dirute case ancora si paga dalla Comunità. La domanda fu accolta; le disposizioni si comunicarono, e si attende già il Controloro de'Dazi Diretti da Palme per la verifica. Di tutto ciò il Procuratore n'è appieno informato. V'è ancora da riorganizzare la terziaria , che dicesi, senza nessun titolo perpetua del fondo del Seminario, denominato *Cannamaria*, di natura Vigneto, Oliveto, Castagneto e Canneto , che or si ritiene da Antonino Loffo. Si era disposto chiamarlo in giudizio per la presentazione dei titoli, lo possono sul proposito garentire; ma il tempo è mancato. Il notar D. Domenico Palumbo come Avvocato del Seminario è alla notizia degli antecedenti, di che trovasi anche informato il Rev.mo Procuratore D. Domenico Zuco. Rimane del pari a fissarsi bene il titolo dell'altra terziaria del fondo del Seminario a Contrada Tricuccio, che tenesi attualmente da un tale Giuseppe Tramontana. Nel Giugno ultimo volli di persona accertarmi della identicità del fondo, di cui parlasi, ed osservai con la Platea del Seminario, cioè *Lista di Ca-*

rico di de Bonis, col Catasto provvisorio, e con lo stato di Sezione, esservi delle usurpazioni nel fondo stesso, e delle alienazioni fatte forse dal Tramontana, o da'suoi aventi causa, di parte del fondo stesso, da cui nulla il Seminario percepisce. La saggezza della Rev.ma Commissione prenda sul proposito quelle determinazioni, che menano al vantaggio del pio Luogo.

Non trasandai il Ruolo Esecutorio dei censi, ed appena ho potuto percepire duc. 1:10 dal Collegio di Terranova, e tomoli 2 di grano estaglio dell'Arciprete di detto luogo. Il rimanente fu fatto prescrivere dall'ex-Procuratore Sig. Simone. A sgravarmi di risponsabilità, ne presentai, non ha guari, dimanda, con gli opportuni schiarimenti, a quest'Amministrazione Diocesana, perchè disponesse quanto al proposito potrebbe concernere. L'E. V. Rev.ma n'è informata. Se ne attendono i provvedimenti di giustizia.

Sul culto della Cappella si è percepito per ultimo un vantaggio significante, perchè si è mantenuta dal 1856, al 1858, con la cera, dalla Comunità esatta per dritto dalle associazioni Mortuarie, e dalle processioni, solite a solennizzarsi in Città, per particolare o pubblica divozione; e ne rimane ancora per lo consumo in prosieguo. Si arroge essersi poste in piano, le messe, che si dicevano di obbligo della Cappella dell'Almo Seminario, cioè una per ciascun giorno dell'anno. Il libro di registro, aperto fin dal 1856, degli obblighi suddetti può cerziorarlo. Si è corredata eziandio di non pochi arredi sacri, di che mancava, come risalta dall'altro libro da sagrestia.

STATO FINANZIERO

Nel 1855 ho trovato un *deficit* di Cassa di duc. 944 con la Casa Giffone, compreso l'interesse. Nel Luglio 1858, si è ripianato tutto il *deficit* in parola non solo, ma del pari s'è estinto il debito con la Casa Rocca di ducati 2466, 18 grana e calli 4, con l'interesse; quello coll'introito dell'olio, avutosi da varie Chiese della Diocesi, (lode non peritura al zelo dei Cappellani, che han saputo con tanta generosità, gratuitamente accorrere al benessere di un Luogo, di tanto interesse); questo con l'olio, introitato dai fondi del Seminario. Si osservi intanto che dovran prendersi soli ducati 600 con anticipazione, onde soddisfarsi gli appuntamenti ai Lettori, ed Ufficiali tutti del pio Stabilimento; Deficit, che potrà estinguersi sollecitamente con l'introito del musto della vigna Livadi, o con gl'introiti in olio, che si sperano dai fondi del pio Luogo per la prossima ricolta. E non deve

recare alcun peso all' Amministrazione, poichè le spese fatte e per l' aumento del mensile ai Professori, e per l' aumento dato al fondi nel coltivo, si son già infrancate col lustro maggiore, portato al pio Luogo, e con l'accrescimento di duc. 928, oltre il resto, come sopra si è specificato, della proprietà dello stesso pio Stabilimento. Laonde raccapitolando, si viene ad avere di guadagno:

Sull' olio	duc.	168: 00
Su i carboni		50: 00
Sulle legne da fuoco		70: 00
Sulla carne di maiale. . . .		40: 00
Sulla carne di castrato . . .		48: 00
Sulla servitù		363: 00
Sulle migliorie		928: 00
Sulle prestazioni		61: 40
Sugli affitti		60: 60
Sulla cera rot. 2 al mese . .		72: 60
In tutto di supero . .		1861: 60

BILANCIO

Introito	1861: 60
Deficit.	600: 00
Introito, trasfuso a beneficio del Seminario, superante l'esito	1261: 60

Monsignore Eccellentissimo, Rev.mi Signori Deputati, dal brano, che alle SS. LL. presento sui conti morali di questo Stabilimento, alla fine della carriera del mio uffizio di Rettore, poichè altrove il Signore mi chiama, vedranno a chiare note fin dove sono giunte le mie limitate forze, e come debolmente abbia risposto alle sempre vive e zelanti premure dell'E. V. Rev.ma che mirando all'educazione de' giovani Chierici, come unico baluardo della Chiesa, e ringiovinimento della morale de' popoli, al più non posso, ha cercato, in mille meravigliosi modi, e con la parola, e con l' esempio, e con l' istruzione costituirlo a cavaliere sugli ammaestramenti, dannosi a chi si avvia per l' inesausto lume del Santuario; bene assai convinto, che i Sacerdoti, le labbra di cui custodiscono la scienza, debbono

esser santi e dotti ; santi per edificare i costumi dei popoli, dotti per condire le loro menti di sane dottrine. L' onore, e la gloria, in primo, devesi a Dio, ed alla Beata Vergine Maria, e poscia alle cure paterne, ed assidue dell'E. V. Rev.ma E con ciò, dando termine al mio ufficio, prego l'E. V. e le SS. VV. Rev.me tener conto della mia venerazione, con che ho l' onore devotamente segnarmi.

Oppido dal Seminario Diocesano 17 agosto 1858.

Devot. ed Obb. Servidore
RETTORE VITO ANDREA DE RISI.

La Commissione dell'Almo Seminario, preseduta dall'Illustr.mo e Rev.mo Monsignor Vescovo, nel ringraziare vivamente il degnissimo Signor Rettore D. Vito Andrea De Risi per le grandi cure, prodigate all'immegliamento di questo Almo Seminario, rende a Dio le dovute grazie, pel molto bene, che ai giovani seminaristi, alla Chiesa, ed alla società n' è ridondato.

Oppido dal Palazzo Vescovile li 19 *Agosto* 1858.

Firmati
La Commissione del Seminario
Il Vescovo Presidente
Fr. Michele Maria Caputo
*Rocco Arciprete Gariglian*o Deputato
Canonico Francesco Gerardis Deputato

Canonico Domenico Zuco
Segretario della Commissione.

(Vi è il sugello)

(1) *Stato delle migliorie fatte sui fondi del Seminario dal Novembre* 1855 *a tutto Maggio* 1858. *Giardino, Livandi o Brando e S. Maria, periziati dagli esperti di campagna, D. Matteo Tedeschi, massaro Vincenzo Polistina, e Vincenzo Bellardina.*

Migliorie fatte nel giardino.

Una tomolata di terreno sterposo che valeva in origine duc. 40, dissodata e ridotta Pomareto e Castagneto in atto vale duc. 100 di miglioria.	60: 00
Un ottava parte di tomolata di terreno che valeva in origine duc. 10 reso vivaio di olivarelle vale in atto duc. 120 di miglioria	110: 00
Una piantagione di cento gelsi innestati sul selvaggio, che importarono in origine duc. 30 per compra e fosse per gl'istessi, valgono in atto duc. 50 di miglioria.	20: 00
Un vivaio di agrumi per nocciuoli , che vale duc. 10 di miglioria.	10: 00
Un vivaio di gelsi filippini per bacchette , che vale duc. 2 di miglioria	2: 00

Migliorie fatte nel fondo Livadi.

Due tomolate di terreno sterposo che in origine valevano duc. 60 rese vigneto valgono in atto duc. 120 di miglioria.	60: 00
Altra mezza tomolata di terreno sterposo che valeva in origine duc. 15 dissodata e resa castagneto vale in atto duc. 30 di miglioria	15: 00
Innesti di pero, e di melo che circondano il vigneto nel num. di 80 valgono duc. 40 di miglioria . .	40: 00
Olivarelle in num. 40 che valgono in atto duc. 21 di miglioria	21: 00
Una tenuta di legname a frasca a difesa del detto fondo , che vale duc. 15 di miglioria	15: 00
Acquidotti per deviare le acque che danneggiavano il detto fondo, che valgono duc. 12 di miglioria . .	12: 00
Riattazione del palmento duc. 8 di miglioria . . .	8: 00

Migliorie fatte nel fondo Brando.

Olivarelle in num. 28 che valgono in atto duc. 18 di miglioria	18: 00
Totale da riportarsi. .	391: 00

Riporto. . . .	391: 00
Una quarta parte di tomolata di terreno che in origine valeva duc. 8, resa canneto vale in atto duc. 30 di miglioria.	22: 00
Propugini circa num. 300 nei fondi Brando e Livadi che valgono duc. 15 di miglioria	15: 00
Frasca degli olivi dei fondi Brando e Livadi, che in origine era di salme 96 1[2 in atto è di salme 105 di miglioria salme 8 1[2 in danaro valutata la frasca a duc. 40 la salma	340: 00

Migliorie fatte nel fondo S. Maria.

Olivarelle num. 50 che valgono in atto duc. 50. di miglioria	50: 00
Una tenuta a difesa nel detto fondo, ed abusiva servitù tolta di miglioria	30: 00
Migliorie al fondo Belvedere in Terranova—Gelsi piantati num. 100	80: 00
Totale delle migliorie valutate in danaro. .	928: 00

Firmati { *Matteo Tedeschi*, Perito
Segno di croce di *Bellardina*
Vincenzo Polistina, Perito }
Il Rettore *Vito Andrea De Risi*
Visto per le firme
Il Vescovo *Fr. Michele M. Caputo.*

(Vi è il suggello)

(2) *Prestazioni conciliari annuali al Seminario dovute dalla Mensa, Capitolo, Parrochi, e Chiese della Diocesi.*

	attuale in corrente
Oppido — Mensa Vescovile	36: 00
Idem — per la SS. Annunciata il Rev. Capitolo. . .	6: 25
* Idem — Cappella di S. Caterina	1: 50
* Idem — Cappella de' suffragi	3: 00
Idem — Cappella di S. Sebastiano	4: 50
Terranova — Arciprete	5: 00
Idem — Collegio	8: 00
Idem — SS.mo del Cantone	0: 40
Galatoni e) Scroforio)	5: 00
Varapodio — Arciprete di S. Nicola	6: 00
Idem — Cappella del Venerabile	6: 00
Idem — l' Arciprete di S. Stefano.	6: 00
Idem — Cappella di S. Stefano.	11: 00
Trefilico — Arciprete.	2: 50
Idem — Cappella di detta Chiesa	21: 30
Zurgunadio — Parroco.	1: 50
Messignadi — Arciprete	7: 50
Idem — Cappella di detta Chiesa	9: 60
S. Cristina — Cappella di detto luogo.	23: 30
Pedavoli — Arciprete	3: 00
Idem — Cappelle di detta Chiesa	21: 65
Idem — Beneficio di S. Francesco Saverio	1: 00
Paracorio — Arciprete	3: 00
Idem — Cappella di detta Chiesa	17: 30
Santa Giorgia — Arciprete	3: 00
Scido — Arciprete.	4: 20
Idem — Cappelle di detta Chiesa	18: 45
Lubrichi — Arciprete	3: 00
* Idem — Cappelle di detta Chiesa.	19: 20
Sitizzano — Arciprete.	3: 00
Idem — Cappelle di detta Chiesa	9: 20
Cosoleto — Arciprete	3: 20
Idem — Cappella di detta Chiesa	7: 40
* Idem — Beneficio di S. Maria di Aiello	0: 60
* Idem — Beneficio di S. Caterina.	0: 60

Castellace — Arciprete	2: 50
Idem — Cappelle di detta Chiesa	4: 50
Idem — Beneficio della Grazia	0: 60

N. B. Gli articoli segnati coll' asterisco (*) non sono in corrente, perchè i due primi appartengono a Benefici non esistenti, il terzo si contrappone con un censo, dovuto dal Seminario, il quarto, deve mettersi in regola, appartenendo a beneficio di Ius Padronato Regio, l' ultimo non esiste il titolare, ed i fondi s'ignorano.

Firmato — *Vito Andrea De Risi* Rettore
Visto per la firma.
Il Vescovo. *Fr. Michele M. Caputo.*

(Vi è il sugello)

Con permesso dei Superiori